

Mercoledì 23 Giugno 2010 09:50

RAPPORTO ECONOMIA TOSCANA: 35MILA POSTI DI LAVORO A RISCHIO



Presentato il rapporto Irpet-Unioncamere. La ripresa, più forte nel 2011, passa dall'export, ma è indispensabile un aumento della produttività. La disoccupazione continuerà a crescere.

FIRENZE - Nel 2009 la crisi internazionale ha colpito la Toscana principalmente sul fronte delle esportazioni che, dopo una riduzione del 5,9% nel 2008, sono ulteriormente diminuite del 14,1%. Questa caduta ha comportato di conseguenza un netto calo degli investimenti, diminuiti del 13,6%.

Ma la fase recessiva ha colpito pesantemente anche i consumi delle famiglie (il reddito disponibile è calato del 2,4%), quelli dei residenti ed ancor più quelli dei turisti: nel complesso, i consumi interni sono diminuiti del 2,1%, più che in Italia.

Dal punto di vista settoriale le difficoltà, pur estese alla maggior parte dei comparti, si sono concentrate soprattutto sull'industria ed in modo particolare su quella manifatturiera che, nel 2009, ha visto un calo della produzione di oltre il 17%, con punte particolarmente gravi per i comparti della moda e della meccanica nei quali i cali produttivi hanno superato il 20%.

Il settore delle costruzioni, dopo un biennio di contrazione della propria attività, ha ulteriormente aggravato la propria posizione realizzando un calo del 7%.

Anche per l'agricoltura il 2009 è stato un anno negativo con un calo della produzione lorda del 9,6%, determinato congiuntamente dalla riduzione delle quantità prodotte e dalla diminuzione dei prezzi.

La diffusione della crisi al mercato interno ha colpito anche il terziario. Sono soprattutto i servizi market ad avere avvertito le conseguenze più pesanti del calo della domanda interna, in modo particolare il commercio che vede una riduzione della propria produzione di oltre il 9%. Una ripresa trainata dall'export.

La tanto agognata ripresa dovrebbe affacciarsi anche per la Toscana nel 2010, seppur con una crescita davvero modesta (+0,7%). In realtà il 2010 potrebbe configurarsi solo come l'anno in cui si arresta la recessione, dopo una caduta del PIL che nel 2009 ha raggiunto il 5%, mentre per una ripresa davvero tangibile dovremo probabilmente aspettare il 2011.

Certamente ciò che accadrà di qui a tre anni dipenderà anche da come i governi imposteranno la exit strategy dalla crisi, visto che gli interventi pubblici attuati fino ad ora sono andati ad aggravare il debito pubblico.

L'ipotesi più probabile è quella di una crescita che si attesti intorno all'1,2-1,3% nei prossimi 3-4 anni, per poi calare al di sotto dell'1% negli anni successivi. Su questo scenario già di per sé non esaltante, si sono addensate le nubi dovute al rischio default della Grecia e di altri paesi dell'area euro.

Lo spettro di un contagio della situazione greca, unito alle drastiche misure di risanamento dei conti pubblici messe in atto dai governi europei, portano a pensare che lo scenario fin'ora descritto sia ancora troppo ottimistico; di certo la ripresa dovrà poggiare sulla capacità di esportare più che sulla domanda interna.

Il nuovo ciclo espansivo della domanda mondiale coinvolgerà anche le esportazioni della Toscana, in particolare il comparto manifatturiero che tornerà finalmente a crescere. Più lenta sarà invece la ripresa del settore edilizio che solo nel 2012 potrebbe tornare in terreno positivo (+0,3%).

Seppure su ritmi piuttosto contenuti, anche il terziario market vedrà dei miglioramenti, mentre per i servizi non market (pubblici) si prevede una sostanziale stagnazione a causa delle ferree politiche di controllo della spesa.

Il mercato del lavoro continuerà a soffrire. E' noto come la caduta della produzione abbia pesantemente colpito la domanda di lavoro. Tuttavia, anche una volta superata la crisi, sarà difficile un ritorno ai livelli occupazionali del 2007 prima di qualche anno. Perché se è vero che la ripresa potrà essere trainata dalle esportazioni, queste saranno legate ad un recupero di competitività del sistema produttivo attraverso un aumento di produttività non solo dell'intera filiera esportatrice, ma anche del sistema pubblico e privato nel suo complesso.

La domanda di input di lavoro, si è ridotta di circa 35 mila unità nel 2009 e potrebbe perderne altre 35 mila nel corso del 2010, giungendo complessivamente a circa 80 mila unità di lavoro in meno dai massimi del 2007. A questo si aggiunga che, nonostante il massiccio ricorso alla cassa integrazione, la disoccupazione potrebbe superare la soglia del 7% già entro il 2010.

Le strategie di crescita.

Per agganciare le nostre esportazioni alla crescita globale il nostro commercio con l'estero dovrà inserirsi nei nuovi mercati in espansione dell'Asia e dell'America Latina, nei quali le imprese toscane troveranno una concorrenza aspra e crescente. Anche per questi motivi appare urgente un ritorno alla crescita della produttività del lavoro e del capitale, privilegiando le attività ad alto valore aggiunto.

L'importanza del settore manifatturiero.

La necessità primaria è quella di attivare per la Toscana un percorso di rafforzamento del settore manifatturiero, attraverso la rimozione di vincoli burocratici, favorendo la nascita di nuove imprese e la crescita di quelle esistenti che possa fare da volano anche alla crescita della parte più avanzata del terziario.

Mercoledì 23 Giugno 2010 09:50